

## La mistica svedese

Ludmila Grygiel

Nelle " Rivelazioni " Santa Brigida ha lasciato uno dei più importanti documenti della mistica medievale. In lei il rapimento estatico non ha mai offuscato il bene della vita quotidiana, né l'amore alla Chiesa universale l'attaccamento alla tradizione nativa.

Tre secoli erano trascorsi dal Battesimo della Svezia quando questa terra diede alla Chiesa una delle più grandi mistiche del Medioevo, unica svedese famosa in tutta l'Europa del tempo: Santa Brigida. La figura è eccezionale, ma non da considerarsi come un fiore nel deserto: la vita e l'opera sue testimoniano la religiosità dei connazionali e la loro partecipazione alla vita della Chiesa universale. L'esistenza della principessa Brigida, trascorsa tra la Svezia, l'Italia e la Terra Santa, illustra perfettamente l'unità dell'Europa cristiana, a cui saldamente appartenevano la Svezia ed i suoi abitanti.

Nata da una famiglia aristocratica, nel castello di Finst, e battezzata con il nome di una santa scozzese assai popolare in Scandinavia, Brigida fu educata nell'ambiente della corte, ambiente colto e religioso, incline al misticismo. Sull'atmosfera e sulle abitudini di corte grande influsso esercitò la madre di Brigida, che fu anche sua prima maestra di vita interiore. Alla prematura morte di lei, la principessa appena settenne fu affidata alle cure di una zia premurosa per gli aspetti esteriori e materiali della vita quanto poco attenta alle pratiche religiose. Significativo per quel periodo è un frammento di una biografia della Santa che descrive come la Madre di Dio invocata nella fervida preghiera dalla ragazza l'avesse aiutata ad eseguire un ricamo particolarmente difficile.

Quando Brigida ebbe tredici anni, il padre (secondo l'usanza dell'epoca che considerava adulta una fanciulla di dodici anni) la diede in sposa al diciottenne principe di Nericia, Ulfone. Così dunque Brigida iniziò, malgrado l'intenzione di entrare in convento, la vita matrimoniale, e con questa, dato il rango sociale, iniziò pure ad assolvere alle molteplici funzioni ed obblighi mondani. Tuttavia era così forte la sua personalità ch'ella, lungi dall'essere determinata dalle convenienze, riuscì piuttosto ad imprimere un tono diverso alla vita di corte, che divenne in breve tempo famosa per l'osservanza della morale cristiana e per la pratica religiosa. Vi regnava uno spirito di giustizia e di misericordia; ed esempio a tutti era appunto la principessa, che non disdegnava nemmeno, di quando in quando, i lavori più umili.

Vennero al mondo i figli (quattro maschi e quattro femmine) e l'educazione di questi, così come l'amministrazione della casa toccarono a lei quasi interamente, poiché il marito non era un uomo abbastanza energico. Con ciò non venne meno l'azione caritativa della principessa di Nericia, né la sua vita di preghiera. Gli atti del processo di canonizzazione documentano che essa era solita levarsi presto al mattino, prima del risveglio di tutta la corte, per pregare in silenzio per i figli.

Questi ultimi erano ancora piccini, quando Brigida dovette lasciare la famiglia e trasferirsi alla corte di suo cugino Magnus, re di Svezia, come dama di corte e compagna della giovane regina Bianca, una principessa francese. Fu questo

certamente un periodo difficile per lei, non abituata agli intrighi di corte e alla vita mondana; e tuttavia un periodo anche fruttuoso, per la conoscenza della politica europea e della situazione degli altri paesi. Dopo qualche tempo, comunque, la principessa chiese di essere esonerata dagli impegni alla corte del re, e se ne tornò a Ulvasa, nella sua casa dove con fervore ancora più grande pregava e faceva penitenza. Testimonianza di ascesi della sua vita è il voto di castità, decisione che prese insieme al marito; entrambi poi si misero in cammino verso il sepolcro di S. Giacomo a Compostella, la più famosa meta di pellegrinaggi del Medio Evo. Il viaggio durò due anni (1341-1343) e li portò in Germania e in Francia, dove visitarono i santuari locali: a Colonia, i Santi Re Magi; a Vezelay, S. Maria Maddalena; a Tarascona, S. Marta; di quei paesi conobbero i costumi e la situazione politica. Dopo il ritorno, il principe Ulfone si trasferì nel monastero cistercense di Alvastra, dove morì all'inizio del 1344; la principessa si recò allora in un convento da lei stessa fatto costruire a Vadstena. Qui elaborò anche un primo progetto di regola. Dopo due anni si recò a Roma con un piccolo gruppo di amici più fedeli. A Roma visse in una casa vicina alla Chiesa di S. Lorenzo in Damaso; visitò chiese e basiliche e nello stesso tempo si interessò da vicino ai problemi degli uomini che la circondavano e di tutta la Chiesa. Avviò numerosi contatti con l'ambiente aristocratico e ecclesiastico romano, dal quale proviene un buon numero dei suoi fedeli amici e imitatori. Quando papa Clemente IV proclamò Anno Santo il 1350, Brigida accrebbe la sua attività pubblica. Organizzò opere di assistenza per i connazionali pellegrini, per loro fondò un ospizio dove potevano trovare soggiorno e assistenza pastorale. Con grande zelo e indignazione accusò la cattiva amministrazione dei beni ecclesiastici, l'incuria per le chiese e il basso livello morale dei Romani. Individuò una delle cause principali di quel decadimento nella cattività avignonese dei Papi: sempre più insistentemente prese ad esortarli a ritornare a Roma.

### Le «Rivelazioni»

Il pensiero della Santa è soprattutto espresso nelle varie Rivelazioni, visioni ispirate che il confessore ha annotato, e l'ambiente vicino a lei ha pubblicato e divulgato. Il non scendere a compromessi della principessa svedese suscitò nei Romani avversione e, alla fine, aperta ostilità, sicché Brigida dovette lasciare per alcuni mesi la città.

Nell'estate del 1350, raggiunse Roma sua figlia Caterina. Era venuta con l'intenzione di visitare la madre ma, dopo l'improvvisa morte del marito, decise di non tornare in Svezia; rimarrà con la madre fino alla morte, aiutandola a condurre la casa e occupandosi della pubblicazione delle Rivelazioni.

La più grande preoccupazione di Santa Brigida nel tempo del suo soggiorno a Roma, è la riforma della Chiesa e — strettamente legato ad essa — il ritorno dei Papi a Roma. Questo ultimo desiderio parve pienamente soddisfatto quando, nel 1370, Urbano V giunse a Roma. Tuttavia il Pontefice, spaventato dallo stato di rovina delle chiese e dagli umori di Roma, si rifugiò a Montefiascone per poi tornare ad Avignone. Brigida si adoperò in ogni modo per convincere il Papa a rimanere e, poiché non bastavano le suppliche, ricorse alle minacce, predicendogli una morte improvvisa in caso fosse tornato in Francia. La predizione si avverò. Un unico Cardinale ne era a conoscenza, e questi fu eletto Papa (Gregorio XI): sollecitato dalle esortazioni di Caterina da Siena,

che dopo S. Brigida, ebbe a cuore la stessa preoccupazione, nel 1375 trasferì il papato nuovamente a Roma.

Gli ultimi due anni di vita di Brigida, anziana e malata, furono anche i più intensi della sua vita, per attività esteriore e per asceti interiori. Spese tutte le energie per ottenere l'approvazione dell'Ordine di San Salvatore. Compì allora anche il pellegrinaggio in Terra Santa, intrapreso — come tutte le altre iniziative — per obbedienza a un ordine divino ascoltato nell'estasi mistica. La lunga strada che la portò a Napoli e a Cipro, fu ricca di visioni, preghiere e nuovi tentativi di correggere il male che incontrava (ammonimenti alla regina di Napoli e di Cipro). Poco dopo il ritorno a Roma, la salute della principessa Brigida peggiorò sempre di più. La morte sopraggiunse il 23 luglio 1373, nella casa di Piazza Farnese che ora porta il suo nome.

Santa Brigida realizzò numerose opere e lasciò una ricca eredità. Importante è l'Ordine di S. Salvatore da essa fondato, con un ramo maschile e uno femminile, detto comunemente Brigidino. La regola, sul modello agostiniano, è stata scritta dalla Santa stessa e sottolinea l'attività caritativa, la protezione dei pellegrini, la vita contemplativa, il culto della Passione del Signore. L'ordine fu approvato da Urbano V nel 1370 e, dal convento-madre di Vadstena, si propagò in tutta Europa: nel tardo Medio Evo in Germania, Finlandia, Polonia, Paesi Bassi, Italia, Spagna e Inghilterra; in epoca moderna, dopo il rinnovamento, nelle Americhe e in India.

La più preziosa eredità di Santa Brigida sono le Rivelazioni, testimonianza del rapporto con Dio, scritte in svedese dal suo confessore e pubblicate in latino. Le Rivelazioni sono una descrizione ispirata degli avvenimenti e dei misteri della fede, vissuti da S. Brigida nell'estasi mistica. Non comprendono affatto, come spesso si ritiene, minuziose previsioni del corso futuro degli avvenimenti, ma sono un giudizio profetico, secondo il principio enunciato da San Paolo: «I santi giudicheranno il mondo» (1 Cor. 6, 2). Le Rivelazioni furono molto popolari tra le letture medievali.

## Spiritualità

La svedese S. Brigida, per la ricchezza della sua vita interiore, appartiene alle più eminenti figure della storia della spiritualità cristiana. È la continuatrice delle mistiche tedesche del XIII secolo (S. Matilde di Magdeburgo, S. Matilde di Hackeborn e S. Gertrude) e precede S. Caterina da Siena. Era stata educata in un ambiente permeato dall'influsso cistercense e la sua spiritualità (similmente alle menzionate mistiche tedesche) è proprio cistercense, austera ma affettiva e lontana dalla speculazione del tipo del Maestro Eckardt.

La scuola di vita interiore di S. Brigida fu soprattutto la preghiera e la Sacra Scrittura. In Svezia ordinò di tradurre nella sua lingua natale alcuni brani della Bibbia; e a Roma imparò il latino, per poter leggere di più e certamente controllò il testo latino delle sue Rivelazioni. Fra le letture predilette possiamo citare Agostino e Bernardo di Chiaravalle. Il contenuto dell'esperienza e degli scritti di S. Brigida non sono tuttavia temi attinti da qualche manuale spirituale o esegetico, ma il suo personale contatto con Dio e la descrizione di un originale, soggettivo sguardo sulle verità di Dio. «Io sono il tuo Dio, che voglio parlare con te», leggiamo in una delle prime Rivelazioni. S. Brigida si mette a disposizione di Dio, è tutta tesa nell'ascolto e alla visione di Dio, non specula mai su un

tema teorico, ma cerca di leggere la volontà del Padre, descrive il rapporto con Lui, che è per lei la realtà più vera. Centro della sua vita spirituale è la vita di Cristo, e particolarmente la Passione, descritta con il naturalismo tipico di quell'epoca. S. Brigida, non tanto descrive che sperimenta come sottolinea l'iscrizione sotto il Crocifisso a San Paolo Fuori le Mura: «Nell'orecchio, ma di più nel suo cuore (sottolineatura dell'autore), Brigida ricevette le parole del Crocifisso». Nelle figurate visioni della Nascita e della Passione di Cristo, c'è tutta l'austerità della mentalità nordica, ma anche il lirismo francescano che coglie particolarmente l'umanità di Cristo. Accanto a Cristo, Nato, Crocifisso e Risorto, è sempre presente la Madre, mediatrice e corredentrice.

I rapimenti mistici non offuscano per Brigida tutta la bellezza della vita quotidiana, terrena, che è riuscita a rendere con grande espressività e talento. Le sue descrizioni sono talmente suggestive e ispirano così l'immaginazione, che hanno influenzato molti artisti (per es. Durer). Così le Rivelazioni, questa singolare testimonianza della vita interiore della mistica svedese, mostrano anche il suo sentimento del bello e il suo talento letterario.

Osservando Santa Brigida notiamo, con stupore, che si trova «a sua agio» sia a Ulvasa che a Roma; si sente a suo agio nell'Europa divisa sì politicamente, ma unita spiritualmente. Brigida di Svezia con la sua vita e le sue opere ha mostrato ai contemporanei (e non solo ad essi) la ricchezza e l'universalità della tradizione cristiana d'Europa, più antica della tradizione del suo paese d'origine. Ha parlato di questo nelle Rivelazioni e l'ha dimostrato in una forma molto persuasiva per la mentalità medievale: la forma del pellegrinaggio. Mèta del suo primo pellegrinaggio fu il sepolcro di sant'Olaf, un santo scandinavo sconosciuto al resto dell'Europa; i successivi pellegrinaggi si sono svolti verso santuari conosciuti da tutti i cattolici di quel tempo. Percorrendo a piedi, fra difficoltà e pericoli, tutta l'Italia centrale e meridionale, ricordava agli abitanti della penisola appenninica molti santi luoghi, spesso trascurati o dimenticati. Ha visitato le tombe dei santi apostoli; non soltanto a Roma, ma anche il sepolcro di San Tommaso a Ortona, di San Matteo a Salerno, di Sant'Andrea ad Amalfi, di San Bartolomeo a Benevento, e con questo mostrava le comuni sorgenti della fede degli italiani e degli svedesi e insegnava la venerazione per la comune tradizione.

Ciò non significa tuttavia che Santa Brigida fosse cosmopolita, come si dice oggi. Si è sempre sentita svedese e non perse mai il legame con il suo paese e l'attaccamento alla tradizione nativa. Durante il suo lungo soggiorno a Roma fondò il nuovo ordine proprio per la Svezia e per gli Svedesi preparò la casa del pellegrino. La preoccupazione per la continuità della tradizione cristiana del suo paese la esprime molto prima nelle rigorose intimazioni al re Magnus, perché continuasse degnamente l'opera dei primi sovrani cattolici di Svezia (per es. S. Erico). Inoltre ispirò gli scritti in lingua svedese e creò lei stessa uno dei più antichi testi in questa lingua, cioè il frammento delle Rivelazioni conservato in originale. Anche le poesie in onore di S. Brigida (come Rosa Rosans) e numerose opere d'arte dedicate al suo culto fanno parte del patrimonio culturale svedese. I suoi connazionali non dimenticano i suoi meriti per la cultura nazionale.

La grandezza di Santa Brigida è riconosciuta anche dai protestanti, nelle cui mani si trova attualmente il convento di Vadstena e che, insieme ai cattolici, hanno celebrato solennemente il 550° e il 600° anniversario della morte della loro connazionale.

